



Paola Esposito

A scuola di riflessione

“La riflessione rappresenta il tentativo di appropriazione del proprio sforzo di esistere e del proprio desiderio di essere attraverso le opere che testimoniano quello sforzo e quel desiderio”

Paul Ricoeur



Ph Carlo Elmiro Bevilacqua

Ogni soggetto ha bisogno di narrarsi, di rielaborare le proprie esperienze e attraverso la narrazione che fa di sé, egli stesso, propone un luogo dove le relazioni prendono forma e rappresentano il fondamento da cui ripartire per descriversi. È per questo che la narrazione potrebbe essere intesa come luogo di contrattazione, in cui contano i modi di interazione tra i partner più che i contenuti scambiati e come luogo in cui non si ha memoria in sé, ma la memoria emerge proprio

riguardo le relazioni e le storie sulle relazioni stesse.

Partendo da quelli che sono i principi fondanti la scuola di Arti Performative e Community Care scommette sull'idea che attivando la comunità, sollecitandola, coinvolgendola è semplice definire in modo nuovo la frase: “I territori sono narrazioni”. Ebbene sì i territori sono narrazioni, sono ciò che noi comprendiamo di un discorso, che come affermava Heidegger, non è solo un'altra persona, ma

un altro progetto, un nuovo schizzo di un nuovo essere nel mondo. Ogni interazione con il mondo, concepito come rete di significati, viene pensata come scambio comunicativo e come evento linguistico.

La scuola Summerogni giorno ha cercato, attraverso i suoi partecipanti, di capire la comunità, di conoscerla, di ascoltarla e ha voluto ottenere una relazione non solo attraverso la parola giusta, ma ha individuato nuove forme per esplicitare un contatto. Soprattutto ha cercato di farlo attivando un gesto, un movimento, un gioco, un detto, un suono, un nuovo modo per entrare a far parte di una comunità ignota che, a sua volta, ha saputo relazionarsi attraverso il linguaggio.

È facile comprendere che l'arte dell'interpretazione altro non è che l'arte di farsi coinvolgere dalla comunicazione in un alternarsi di ascolto e condivisione sempre in nome di una regola fondamentale: il rispetto per gli altri.

Secondo Ricoeur, l'azione umana è un'opera aperta il cui significato è in sospeso. L'azione umana è aperta a chiunque sappia leggere, quindi il significato di un evento è il senso che emerge dalle sue ulteriori interpretazioni.

È questo quello che è avvenuto dal 7 al 14 settembre 2014.

L'azione umana, sollecitata e messa in valore dalla Summer School, ha permesso di sviluppare nuove interpretazioni attraverso varie forme di linguaggio e narrazioni sul territorio.

Quando si parla di narrazione non ci si limita alla sola narrazione di tipo verbale ovviamente. Il lavoro narrativo, infatti, può avvenire attraverso vari canali – dal linguaggio parlato, alla scrittura, all'immagine, alla sceneggiatura, alla musica. Narrare rappresenta l'unico modo che il soggetto possiede per far conoscere un accaduto o la propria storia. Non è possibile, infatti, presentarsi al mondo se non narrandosi. Noi viviamo immersi nella narrazione e quindi noi siamo linguaggio. Inoltre l'attività narrante si completa e acquista senso solo se c'è un ascoltatore della narrazione. Non è sufficiente, infatti, che qualcuno narri se non c'è nessuno che ascolti ciò che sta narrando. La narrazione quindi servendosi della dimensione d'ascolto e del linguaggio necessariamente attiva un altro racconto diverso dal primo. È questo quello che partecipando attivamente alla scuola ho percepito e attivato in me, ed ho visto attivarsi negli altri.

Narrando e ascoltando, le persone riorganizzano le proprie rappresentazioni e inevitabilmente tutto questo migliora la capacità decisionale di ognuno e porta giovamento.